

Polemica di Bondi e Storace. Castagnetti: in un Paese normale la solidarietà è implicita

Calderoli insiste sullo stato di guerra: serve un voto di fiducia così il governo fa quel che deve fare»

# Calderoli: stato di guerra Ma la destra si allarma per le scuse a Berlusconi

HANNODETTO

## STORACE



*È vergognoso che la sinistra non abbia espresso solidarietà a Berlusconi*

«È vergognoso che in 48 ore la sinistra più faziosa del mondo non sia stata capace di trovare un solo minuto per esprimere solidarietà al presidente Berlusconi, dopo le minacce del terrorismo islamista. Non hanno senso dello Stato non hanno rispetto per l'avversario. Rappresentano l'Italia peggiore»

## BONDI



*Sarebbe un segnale di grande valore un gesto di solidarietà verso il premier*

«Ha perfettamente ragione Francesco Cossiga, già presidente della Repubblica, quando sostiene che sarebbe un gesto di grande valore una testimonianza di solidarietà, da parte di tutti i leader dell'opposizione, espressa nei confronti del presidente del Consiglio, fatto segno di minacce di attentato da parte di organizzazioni terroristiche»

## CASTAGNETTI



*In un Paese normale la solidarietà ad un premier minacciato è implicita*

«Su questo tema non sono consentite strumentalizzazioni e propaganda. Al presidente Berlusconi va la solidarietà sincera di tutti gli italiani per le minacce ricevute. In un Paese normale questo è normale e, dunque, non andrebbe neppure esplicitato. Ma poiché l'Italia è un Paese non proprio normale lo esplicitiamo senza riserve»

## CALDEROLI



*Non voglio mica lo stato di guerra. Voglio misure in tempi brevi contro il terrorismo*

«Naturalmente non mi sono svegliato la mattina con l'idea di chiedere la proclamazione dello stato di guerra. La mia è una proposta per intervenire in tempi brevi e per rendere chiaro ai cittadini chi ha davvero la volontà di combattere, con tutti i mezzi possibili e democratici, contro il terrorismo e il rischio di stragi»



Silvio Berlusconi al telefono durante il vertice del G8. Foto di Kevin Lamarque/Reuters

### La scheda

#### Cosa succede con lo stato di guerra

«Visto che qualcuno vuol farci la guerra prendiamone atto e dichiariamone lo stato di guerra». Parola di Roberto Calderoli. Che a sostegno della sua affermazione spiega: «Visto che la Costituzione con l'articolo 78 consente al Parlamento di dichiarare lo stato di guerra diamo al governo la delega di prendere tutte le misure necessarie senza più passare dal Parlamento».

A cosa si riferisce? Secondo l'articolo 78 della Costituzione, le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono i poteri necessari al Governo. Ma quali sono le conseguenze della situazione che il ministro leghista auspica? Vediamo le leggi speciali quali risultati ottengono

#### Le libertà

La dichiarazione di stato di guerra prevede la restrizione delle libertà personali. Non si può ricorrere in Cassazione.

#### Le restrizioni

Le libertà personali che possono essere limitate dallo stato di guerra sono, tra le altre la libertà di circolazione e di espressione.

#### Le camere

Durante lo stato di guerra, le Camere possono essere prorogate oltre gli ordinari cinque anni di mandato parlamentare.

#### Penali di morte

In stato di guerra è ammessa la pena di morte nei casi previsti dalla legge militare di guerra, come prevede l'articolo 27.

di Marcella Ciarnelli / Roma

**UNA QUESTIONE** internazionale come la lotta al terrorismo, la difesa dai possibili attacchi che minacciano il mondo intero, rischia di essere ridotta a una modesta bega interna, peggio ancora a una questione di galateo, pur se politico. Sulla scia delle parole

dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, c'è chi nella Casa delle libertà ha trovato davvero poco garbato che nessun esponente dell'opposizione abbia avuto il buon gusto di esprimere la propria solidarietà al presidente del Consiglio, nel mirino di possibili attentatori, dato che, lo ha confermato lui stesso in Scozia, i terroristi puntano «alle tre B». Facendo intendere che visto che Bush e Blair sono stati già colpiti, ora non può che toccare a Berlusconi. Il premier, prudentemente, per il fine settimana si è rifugiato nella sua villa in Sardegna, trasformata, grazie ai provvidenziali

lavori «secretati», in un bunker con annesso piscine, laghetti e anfiteatro. «Vergogna» ha tuonato il ministro della Sanità, Francesco Storace. «La sinistra più faziosa del mondo non è stata capace di esprimere solidarietà al presidente Berlusconi. Non hanno senso dello stato, non hanno rispetto per l'avversario, rappresentano l'Italia peggiore». Dello stesso parere anche il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi che si è affrettato a dire che «ha perfettamente ragione Cossiga quando sostiene che sarebbe un gesto di grande valore una testimonianza di solidarietà da parte di tutti i leader dell'opposizione espressa nei confronti del presidente del Consiglio, fatto segno di minacce di attentato da parte di organizzazioni terroristiche». Ora è evidente, e lo ha subito dichiarato Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera

che «la solidarietà è normale e che in un Paese normale non ci sarebbe neanche bisogno di esplicitarla». Resta però il fatto che «su questo tema non sono consentite strumentalizzazioni e propaganda». Non è legittimo cavalcare la paura ritornata dopo la strage di Londra per cominciare a disettare di interventi straordinari, fino alla proclamazione dello stato di guerra che il ministro Calderoli ha sollecitato, richiamandosi a quella Costituzione che si stanno dando un gran da fare per smantellarla ma che può ancora tornare utile. Evidentemente.

Il nome del presidente del Consiglio ricorre nei documenti che viaggiano via Internet. Come quello di Bush e di Blair. Nomi di potenti in rappresentanza dei Paesi che guidano. E che quando vengono attaccati contano a centinaia i morti e i feriti. Tutte persone normali, colpiti mentre stavano andando al lavoro, sui

**A essere nel mirino dopo Londra è l'Italia intera non solo il presidente del Consiglio**

treni, nelle metropolitane, in ufficio, sui bus. È successo così anche in Spagna. Non è, dunque, una questione di galateo. La solidarietà è scontata anche perché ad essere nel mirino è l'intero Paese che ha bisogno di essere rassicurato e difeso e non certo di assistere ad uno scambio di parole di circostanza, di cui pure sembra che il centrodestra abbia notato la mancanza o alle iniziative provocatorie di Calderoli. Che pure ha insistito sulla sua idea, nonostante, le molte perplessità raccolte anche nel suo schieramento. «Naturalmente non mi sono svegliato la mattina con questa idea che è una proposta per intervenire in tempi brevi e per rendere chiaro ai cittadini chi ha davvero la volontà di combattere, con tutti i mezzi possibili e democratici, contro il terrorismo e il rischio di stragi. Una specie di voto di fiducia che consente di procedere senza imboscate e senza perdite di tempo. Si voti lo stato di guerra per consentire al governo di assumere i provvedimenti urgenti e necessari in una emergenza come quella in cui ci troviamo. Così almeno sarà chiaro chi si assume e chi no la responsabilità di fare tutto quello che è possibile per evitare che ciò che è accaduto a Madrid e a Londra possa verificarsi anche da noi».

## Opposizione: il governo condanni le isterie del ministro della Lega

«Una sciocchezza frutto del caldo troppo intenso». Poche parole che arrivano immediatamente quelle che usano i Ds, per commentare la proposta del Ministro Roberto Calderoli di dichiarare lo «stato di guerra». Contro il terrorismo. «Niente isterie», commenta seccamente anche il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante, che poi dichiara: «Esaminiamo quali sono i nostri punti deboli e interveniamo su quelli prendendo anche esempio da quello che abbiamo fatto contro il nostro terrorismo e dal comportamento che stanno tenendo gli inglesi». «Più che lo stato di guerra, forse il Parlamento dovrebbe votare lo stato di confusione della Lega...», dice ironico il vice segretario e portavoce nazionale del Nuovo Psi Bobo Craxi. Parla invece di «allarmismi strumentali» e «provocazioni autoritarie» il coordinatore dei Verdi, Paolo Cento: «Il governo garantisca la

sicurezza dei cittadini contro il terrorismo evitando allarmismi strumentali e provocazioni autoritarie come quelle del ministro Calderoli che vorrebbe far dichiarare in Parlamento lo stato di guerra. Non servono leggi speciali né superprocurare ma semmai un potenziamento dell'intelligence, della Protezione Civile». «Ora basta con il teatrino delle dichiarazioni su leggi speciali, superministero e stato di guerra: contro il terrorismo serve un potenziamento delle forze dell'ordine e un rafforzamento dei poteri della magistratura, magari affidando com-

#### Violante:

«Esaminiamo quali sono i nostri punti deboli e interveniamo su quelli»

anti terrorismo alla Procura nazionale antimafia», dichiara perentorio il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scario. E denuncia: «Tutto questo chiacchiericcio è un alibi per nascondere il fallimento della politica del governo». Liquida infine come folklore la proposta del ministro leghista il Segretario di Radicali Italiani, Daniele Capezzone, che argomenta: «In queste ore non mi preoccupa il folklore di Calderoli, ma proprio l'apparente serietà e ragionevolezza» del ministro Pisanu, che rischia di riproporre pari pari i guasti, già ben noti anche a chi, invece, mostra di averli dimenticati, delle legislazioni emergenziali degli ultimi 25-30 anni in materia di terrorismo interno e mafia». E anche a destra la proposta di Calderoli non convince tutti: «Sono contrario a leggi speciali e non credo che bisogna dichiarare lo stato di guerra», ha dichiarato il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi.

**c'era una volta pier paolo pasolini**



**Fulvio Abbate**

2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia.

L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassinio.

**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

**L'Unità**